

LA VERA STORIA DI 007

Il mio nome è Popov ma chiamatemi Bond

Dusko Popov era l'agente segreto arruolato dai nazisti che passava notizie agli inglesi. E a lui, come racconta lo stesso spione nel libro che qui anticipiamo, si ispirò Ian Fleming. Inseguendolo, e dove se no, fino al Casinò

Racconto di Dusko Popov

Mi è stato detto che Ian Fleming ha dichiarato di essersi ispirato in una certa misura, nella creazione del suo personaggio James Bond, a me e alle mie avventure. Può darsi. Ma sinceramente dubito che un Bond in carne e ossa sarebbe sopravvissuto più di quarantotto ore come agente segreto.

Fleming e io entrammo in contatto a Lisbona. Una sera, pochi giorni prima che salissi sull'aereo per gli Stati Uniti, iniziò a pedinarmi. Probabilmente più avanti sviluppò le vicende di quella notte in una delle avventure del suo 007. Non appena Tate segnalò ai tedeschi di avere ricevuto le ventimila sterline da Sand, come prevedeva il piano Mida, mi diedero subito l'equivalente in dollari. Alcuni intermediari dell'Abwehr si erano sicuramente lasciati corrompere durante l'affare, ma la cosa non era nuova. Avrei dovuto trasferire il denaro, circa ottantamila dollari, sul conto di Sand. In realtà dovevo restituirli all'MI6, ma dal momento che la transazione era avvenuta nella serata, dovevo stare attento al malloppo finché, il giorno successivo, non avessi potuto prendere i necessari contatti.

Forse Ian Fleming fiutò la faccenda. Scesi dal mio appartamento al Palácio con il pacchetto delle banconote nella tasca interna dello smoking. Preferii portare il denaro con me piuttosto che dare nell'occhio depositandolo alla cassa dell'albergo. Scorsi Fleming nella hall, ma non ci badai più di tanto. Entrai in un caffè per bere qualcosa prima di cena e notai Fleming aggirarsi furtivamente intorno all'uscita. A cena comparve nel mio stesso ristorante. Non c'erano più dubbi, mi seguiva, perciò mi diressi, con deliberata lentezza, al Casinò. Passai per i giardini. Era divertente avere un uomo del servizio informazioni della marina alle calcagna, perché sapevo che era il denaro e non la mia persona che voleva proteggere. Ero abbastanza certo del fatto che Fleming stesse lavorando da solo, senza istruzioni. L'Intelligence aveva sufficiente fiducia in me per affidarmi ottantamila dollari. I segreti che portavo nella mia testa erano certo più preziosi di quella somma. Passammo tra le diverse sale del Casinò, la mia ombra e io, osservando il gioco ai vari tavoli. Mi fermai un attimo a un tavolo dove si giocava al baccarà. Tra i giocatori riconobbi una delle mie *bête noire* preferite, un lituano dall'aspetto insignificante ma molto ricco, di nome Bloch, che cercava di compensare la bassa statura giocando in modo particolarmente spavaldo.

Quando teneva lui il banco non metteva mai un limite, come era invece consuetudine. Al contrario annunciava in modo arrogante «banque ouverte!». Questa ostentazione era piuttosto irritante, e non solo per me. Anche gli altri erano decisamente seccati. Non so cosa diavolo mi prese, forse fu il fatto che c'era Fleming alle mie spalle, ma quando Bloch proclamò «banque ouverte!» e il croupier disse «les messieurs debout peuvent jouer», annunciai con il tono più freddo e distaccato: «Cinquantamila dollari». Infilai la mano nella tasca interna, estrassi il pacchetto delle banconote e cominciai a contare il denaro sul tappeto verde. Persino nella sovraccitazione dovuta alla guerra che spingeva la gente a giocare forte, era comunque una somma esagerata. Il brusio in sala si interruppe, l'eco della scommessa arrivò anche agli altri tavoli. Il Casinò piombò in un silenzio totale. Diedi un'occhiata a Fleming. La sua faccia era verde di bile. Ovviamente il lituano non aveva con sé denaro a sufficienza. Si agitò con imbarazzo sulla sedia. «Devo supporre», dissi rivolgendomi al croupier, «che il Casinò garantisca per la scommessa di quest'uomo dal momento che non avete mosso obiezioni al suo banque ouverte». «Il Casinò non garantisce per le scommesse di nessun giocatore, signore», replicò il croupier. Proprio come avevo pensato. Fingendo irritazione, ripresi i soldi dal tavolo. Mentre li rimettevo in tasca, dissi: «Spero che richiederete l'attenzione della direzione su questo episodio, e che per il futuro verranno proibite queste forme irresponsabili di gioco. Sono un danno e un fastidio per i professionisti».

Fleming stava recuperando la calma. Sulla sua faccia comparve un sorriso divertito. Aveva ormai capito quale fosse il mio scopo e aveva apprezzato la mia recita. Il lituano aveva avuto la lezione che meritava. In seguito seppi da amici che non pronunciò mai più le parole «banque ouverte» al Casinò di Estoril. ■

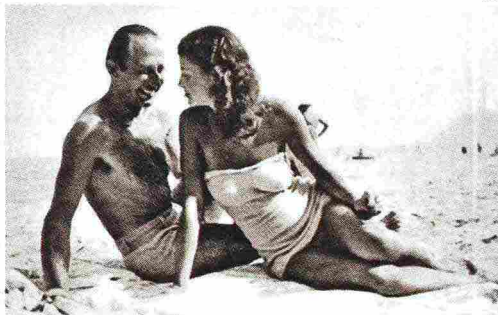
© PER L'EDIZIONE ITALIANA BELLERIO EDITORE PALERMO
© RIPRODUZIONE RISERVATA



01



02



03

01 - L'agente segreto serbo Dusko Popov (1912 - 1981) sugli sci

02 - A tavola con il fratello Ivo, anche lui agente segreto al servizio della Corona

03 - Al mare con la futura moglie Janine nel 1945

I segreti del mito li svela la scienza

La verità su "Skyfall"

Sette minuti. È quanto sarebbe sopravvissuta una persona normale nei panni del James Bond di *Skyfall* secondo i medici interpellati dalla rivista *Total film*. Tra una pallottola all'uranio impoverito nel petto, 80 metri di caduta in un torrente e una lotta in un lago ghiacciato, serve una certa preparazione atletica per essere agenti segreti

700 shot per 007

Con una media di 92 bicchieri a settimana, solo James Bond ha il fisico per evitare alcolismo e hangover. I ricercatori di Derby e Nottingham hanno letto la serie di Fleming con l'occhio del medico di famiglia: in pochi dei suoi 123 giorni (romanzeschi) Bond è stato astemio, e quasi sempre perché glielo impedivano le circostanze, trovandosi in prigione o carcere...

Agente segreto sul lettino

Dall'alcolismo al gioco d'azzardo: stando alle classificazioni del *Manuale diagnostico dei disturbi mentali (DSM)* James Bond ne cumulerebbe ben 32. Un team di ricercatori australiani si è divertito ad elencarli, ma solo allo scopo di sottolineare il rischio di eccessi nelle diagnosi fatte seguendo burocraticamente il *Manuale*



Il libro e l'autore

Spia contro spia (464 pagine, 15 euro), di cui qui pubblichiamo un estratto,

è l'autobiografia dell'agente Dusko Popov pubblicata da Sellerio. Arruolato come spia dai nazisti, Popov prese subito contatto con l'Intelligence inglese. Per la sua attività di controspionaggio si guadagnò la cittadinanza britannica



Ian Fleming

(1908-1964)
Scrittore,
giornalista e
agente dei servizi
segreti britannici
durante la

Seconda guerra mondiale. Creò il personaggio dell'agente James Bond nel 1953, quando uscì il primo libro della serie, *Casino Royale*. Nel 1962 *Licenza di uccidere*, film con Sean Connery nei panni dell'agente 007, lo rese popolare al grande pubblico

